

PERCHÉ I GIOVANI NELL'ANPI

di DANILO GIULIO REA*

Da circa due mesi una decina di giovani tra i diciassette e i trent'anni sono diventati membri dell'ANPI di Monza. Proveniamo tutti da un'altra organizzazione, Sinistra Giovanile sezione Paziienza, bacino che accoglie ragazzi provenienti da esperienze e posizioni diverse all'interno della sinistra. Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per spiegare i motivi di questa scelta e colgo anche l'occasione per raccontare come intendiamo essere presenti nell'ANPI, questione che abbiamo affrontato seriamente. Prima di addentrarmi in un'analisi dei perché all'origine di questa scelta ritengo importante ammettere che questa decisione è stata nei fatti dettata da una certa spontaneità, presa quasi d'impeto.

Questa premessa non sminuisce il valore di questo atto, perché, come in questo caso, è proprio una forte consapevolezza che rende spontanee certe decisioni.

Sinistra Giovanile è in primo luogo, da statuto, un'organizzazione che riconosce e sostiene i valori della Resistenza, valori che trovano espressione nella Costituzione italiana. Su questo aspetto siamo portati a confrontarci quasi quotidianamente, nel nostro rapporto con gli altri giovani e nell'operare delle scelte e delle distinzioni. Nella stesura della mozione presentata ad aprile, abbiamo ritenuto importante sottolineare che è proprio questa affermazione a legarci ad un sistema di valori e su questa si fonda la nostra identità.

Sarebbe difficile arrivare a parlare del nostro rapporto con l'ANPI, senza spendere qualche parola su di noi. Vorrei quindi sottolineare alcuni aspetti del nostro stile, nel bene o nel male.

Partecipare alla vita civile e sociale del Paese all'interno di un'organizzazione politica, oggi, è considerato nell'immaginario collettivo qualcosa di sorpassato, una scelta dai caratte-



Il gonfalone dell'ANPI di Monza ad una manifestazione per la pace.

ri oscuri, poco sensati, stupida se non motivata almeno dal raggiungimento di obiettivi personali. La stessa parola politica è percepita con un'accezione negativa.

Un sistema democratico si fonda sul dialogo tra i cittadini, sul confronto e l'interazione tra sistemi di valori, sostenuti da correnti di pensiero, ideologie, filosofie, religioni, arti, teorie economiche, tecniche e scientifiche: si fonda quindi sulla politica.

Considerare dunque l'impegno politico come un disvalore significa minare quel fondamento, difficilmente codificabile, che garantisce il corretto funzionamento del sistema democratico. Questo la nostra società sembra averlo dimenticato, ma non ci risparmi il suo pregiudizio nei nostri confronti, sfoggiando un modello di cittadino disimpegnato che pur non sapendo il perché, si sente migliore di quello impegnato. In poche parole ci troviamo di fronte ad un tipo di società che non mette in discussione i pochi valori che possiede e che, non riconoscendo la

propria crisi si pone con arroganza come modello esemplare.

Siamo in Sinistra Giovanile, con una certa umiltà da un lato e con un certo orgoglio dall'altro, perché crediamo che faccia parte del nostro ruolo di cittadini (almeno) quello di essere soggetti impegnati nella partecipazione alla vita politica. E con questo spirito stiamo ottenendo importanti risultati.

Sotto queste premesse vorrei ora entrare nel merito della nostra *partecipazione* all'ANPI, operando delle distinzioni (al fine di non creare confusione tra un'organizzazione di carattere politico, inevitabilmente schierata, con la vostra esperienza associativa).

Sarebbe interessante analizzare come la parola **impegno** abbia trovato espressioni differenti in ogni momento storico: negli anni Settanta, nel Sessantotto, nel dopoguerra, durante la Resistenza. Sarebbe altrettanto interessante, sulla base di questa analisi, riflettere sulla forma da dare oggi a questo impegno.

L'impegno è legato direttamente ad



Nelle foto la nutrita partecipazione dei giovani alle manifestazioni per il 25 aprile.

un modello di organizzazione, che sia il partito, il sindacato, l'associazione: questi sono nati proprio per rispondere a delle esigenze sociali e storiche. Sulla base di questa considerazione non abbiamo paura di mettere in discussione la nostra forma organizzativa per migliorarla. Lo facciamo però con una certa attenzione a ciò che è stato per non ricommettere degli errori, seppur piccoli. Per questo cerchiamo di imparare dal passato.

Sono state probabilmente la necessità di conoscere e la voglia di apprendere a spingerci maggiormente a diventare membri dell'ANPI. «Attenzione ragazzi che qui non c'entrano i partiti», ci hanno detto subito dopo averci accolto. E abbiamo chiarito subito a chi ci accoglieva (oltre che a noi stessi) che non siamo entrati per connotare dalla nostra parte l'ANPI, bensì per capire meglio il significato della nostra bandiera.

Ritengo che la scuola, con tutti gli sforzi che ha fatto nei nostri confronti, non sia mai riuscita ad insegnarci tutto quello che abbiamo imparato dalle relazioni dirette con le persone. Ci sono sguardi che raccontano una vita, le sofferenze, le passioni, i ricordi ed arrivano direttamente in quella parte della mente preposta ad imparare. L'ANPI è per noi un luogo dove trovare questi sguardi, dove

trovare persone disposte a raccontare, impegnate (ed è importante riconoscere il valore di questa forma di impegno) ad insegnarci ciò che è stato.

Dalla nostra iscrizione ad una prima iniziativa il passaggio è stato breve. Abbiamo partecipato alla cerimonia del 25 Aprile a Monza con le bandiere dell'ANPI, quella italiana, quella europea, quella della pace. Quella di SG è rimasta a casa perché sentivamo che era già rappresentata, insieme a molte altre organizzazioni, da quelle quattro bandiere. Come giovani dell'ANPI abbiamo voluto rappresentare anche tutti gli altri, quelli che erano troppo

distratti per venire, quelli che si erano feriti ad una mano e non potevano uscire di casa, quelli che non sapevano cosa fosse il 25 Aprile, quelli che non potevano venire ma avrebbero voluto esserci, quelli che non c'erano più. Abbiamo voluto rappresentarli tutti, e ci è stato permesso di farlo proprio perché in veste di giovani membri di questa associazione.

Gli sviluppi futuri di un nostro maggior coinvolgimento, come membri dell'ANPI, possono essere molteplici. Ritengo che questa associazione possa diventare un luogo di incontro tra realtà diverse in cui rimettere in discussione alcuni aspetti della nostra società. Ciò che per ora abbiamo appreso dalla memoria, ci impone di prestare attenzione al contingente come al lungo periodo, vigili su ciò che ci circonda. Questo necessita di uno sforzo mirato ad agire per migliorare, perché il mondo non crolli di nuovo addosso all'uomo.

Abbiamo intitolato un incontro con Mantovani con una citazione di Isaac Newton: *Ci reggiamo sulle spalle di giganti*.

Siamo convinti che, finché non saremo cresciuti e maturati (e sarà solo la storia futura a giudicarlo), stando sulle vostre spalle riusciamo a guardare più lontano. ■

(*) Segretario SG Monza, Membro del Gruppo Giovani dell'ANPI di Monza.

